

“Roberto Nanni. Fuorilegge”

di Roberto Silvestri

Il cinema di Roberto Nanni è molto difficile da afferrare teoricamente, non si fa prendere con facilità.

Per riuscire a scalfirne l'indefinibilità possiamo dire che è un cinema della “scomunicazione”. La sua unicità è quella di riuscire a creare un percorso etico, laddove il documentario, per esempio, è una grande macchina processuale.

Si sa che bisognerà stabilire una verità, ma questa verità non appartiene alle cose vere. Quella che ci fa scoprire Roberto Nanni è una verità differente della vita che ci circonda, è la verità dell'immaginario cangiante, rivoluzionario, creatore di spazi di visione, di visibilità. Roberto Nanni riprende da Rossellini una certa idea di cinema scientifico e di autodeterminazione.

Rompe i sistemi comunicativi, spezza il linguaggio, lo frammenta fino a farlo incespicare, dedicandosi quasi ossessivamente al rapporto impossibile tra musica e immagine, tra senso e significato e struttura estetica che fa della mancanza di significato la sua natura. Questo è un modo di essere “fuorilegge”, di essere coscientemente fuorilegge.

Robert Kramer affermava in un bellissimo saggio, che probabilmente solo i fuorilegge avevano un grande senso morale.

E per attaccare, insidiare il sistema di comunicazione, per scomunicare il rapporto tra testo contesto e pubblico, per scollegarlo da questi pericolosi, deleteri legami, bisogna davvero essere dei cineasti muniti di questo senso.

Roberto Nanni lo elabora anche sulla scienza come materia, come materialità della visione e sua inevitabile decomposizione. Lo vediamo nei suoi primi film, come *Lontano*, *Ancora*, dove analizza la deperibilità del materiale cinematografico e la sua rinascita; oppure mentre lavora alla muscolatura dei pugili e alle loro geometrie in *Dolce Vagare in Sacri Luoghi Selvaggi*.

Roberto Nanni è un cineasta di sfondamento, un artista che lavora con un grado di auto-sufficienza e autodeterminazione unici.

Ha insegnato a tutti, colleghi e spettatori in stato d'allarme, da buon amico di Derek Jarman, a 'just do it', a lanciarsi nel vuoto, e il raro contributo che Nanni dà al cinema è quello di cercare di essere un analogo del lavoro euristico di alcuni fisici che agiscono

come “fuorilegge” in un mondo dominato da schemi di potere e apparati chiusi, in stato d’assedio perenne.

Roberto Silvestri

Scrittore, critico cinematografico e co-autore del programma radiofonico RAI Radio Tre "Hollywood Party"